

ANTROPOLOGIA DELLA COMUNIONE

Cesena, 2-3 marzo 2013

INTRODUZIONE AL SABATO POMERIGGIO

1. SECONDO ANNO

2. Ricordiamo l'orizzonte nel quale ci muoviamo in questo secondo anno: è l'anno in cui cerchiamo attraverso tappe formative di darci strumenti che ci aiutino crescere nella dimensione relazionale, per incidere anche sulla qualità dei rapporti fraterni che sono dono e compito delle nostre fraternità francescane.

E' importante nel nostro cammino raggiungere questa consapevolezza: si cresce nella relazione e attraverso la relazione.

Quanto più profonde ed autentiche sono le relazioni, tanto più ciascuno di noi avrà la possibilità di crescere come persona sia psicologicamente che spiritualmente.

Se vogliamo puntare a far crescere e a rinnovare le nostre fraternità, questo potrà avvenire solo grazie a nuovi stili di vita e di servizio che muovono da nuove dinamiche relazionali.

3. Abbiamo visto nei nostri precedenti incontri, a partire da Genesi, come la Bibbia collochi tutto in un contesto di relazioni: uomo-Dio, uomo-mondo, uomo-uomo.

Ci siamo lasciati guidare dai primi 4 capitoli della Bibbia perchè sono abitati da una descrizione essenziale e incredibilmente profonda della genesi e della struttura dei legami affettivi.

Arriviamo al tema di questo week end dopo esserci fermati su tre tipologie di legame e abbiamo preso coscienza anche delle ferite profonde che accompagnano ogni legame.

- uomo donna (legame creaturale)
- genitori e figli
- tra fratelli

4. Dio crea l'umanità in duplice versione: uomo e donna. Due corpi per costituzione differenti ma essenzialmente attratti l'uno dall'altro. È nell'attrazione, il gioco tra bisogno e desiderio, che si evita che un corpo si chiuda nella propria autosufficienza. Non nella loro singolarità, bensì nel loro essere reciprocamente attratti e uniti, i due corpi diventano "immagine e somiglianza" di un Dio uno e trino, mistero di infinita diversità e di infinita comunione.

5. Il legame tra genitori e figli: è legame di sangue che tiene uniti, in modo diverso, chi genera e chi è generato. Anche questo è luogo di inevitabile reciprocità. Questa è un'attrazione che si declina come cura e fiducia.

6. Il terzo tipo di legame: l'essere fratelli. Questo legame presenta un'intensità minore rispetto ai precedenti, perchè il legame corporeo è più debole. Perchè si configuri come legame di reciprocità c'è bisogno di una decisione. È esperienza riflessiva e non istintiva. È un legame da imparare.

7. Questi tre legami di cui è composta la struttura di fondo dell'affettività umana, sono biblicamente inseriti all'interno di un altro rapporto che dà loro forma e significato: il rapporto con l'Inizio, con Dio.

Abbiamo camminato accanto ad Adamo, in compagnia di Caino, ma ci stiamo avvicinando alla Pasqua, nuovo inizio, mistero e dono che ci apre a nuove appartenenze, al dono di rapporti che si fanno nuovi in Cristo attraverso lo Spirito.

8. Benedetto XVI dice: è nell'evento di Pasqua, attualizzato nell'eucaristia, che viene donata la guarigione dell'amore,

cioè è a partire da questo evento che vengono risanate le tre ferite affettive più intime, poste alla radice delle nostre difficoltà personali e dei conflitti relazionali: l'essere creatura, l'essere coppia, l'essere fratelli.

Stringiamo, o allarghiamo, dipende, il cerchio:

Oggi cercheremo di fare insieme a fr. Mauro questo cammino: dalla relazione alla comunione tenendo come sfondo il vangelo di Giovanni.

9. Le nostre Costituzioni (CC.GG 3,3) ci dicono che la vocazione del francescano secolare è “vivere il Vangelo in comunione fraterna. A questo scopo, i membri dell'ofs si riuniscono in comunità ecclesiali che si chiamano fraternità”.

Non si può indicare la comunione come stile della fraternità con cui vivere in Vangelo se prima non si mettono in luce le radici e le condizioni che rendono possibile la comunione stessa.

Titolo di oggi: Essenza, scopo e metodo della comunione: qual è la sua natura? cosa la regge e dove tende? come essere, vivere, declinare la comunione?

Abbiamo chiesto proprio a fr. Mauro (teologo, psicologo) questo intervento. Proprio a lui che vive una vita da eremita, un fratello che non ha scelto di vivere ordinariamente la dimensione relazionale come la possiamo forse comprendere ed interpretare noi. Per questo la sua riflessione sarà necessariamente un andare alla radice della comunione per poterla vivere e testimoniare in ogni dimensione.

CCGG 3

Domenica scorsa: il Tabor.

E' bello qui. La bellezza è la forza del cuore, crea ogni comunione. Nome di Dio.

è impossibile parlare di stile di vita comunitaria senza fare riferimento a ciò che ispira la comunità e che la fraternità dovrebbe vivere e testimoniare. Non si può indicare la comunione come obiettivo della fraternità se prima non si segnalano le radici e le condizioni che rendono possibile la comunione stessa.

La vita comunitaria ha una valenza profetica, ha una dimensione di segno e di sogno per l'umanità intera

“al mondo d'oggi, che desidera l'unità e la fraternità, ma che ha dimenticato le vie o il prezzo che occorre pagare per percorrere tali vie”... le nostre fraternità sono chiamate anzitutto a mostrare che l'aspirazione alla fraternità non è un'utopia. A condizione però che l'esperienza di fraternità sappia essere autentica e vera, proponga modelli visibili e imitabili, trasmetta un'immagine attraente e convincente e coraggiosa quanto basta per abbandonare ciò che ci rende meno fratelli.

Sal 133 la bellezza dello stare insieme

Gv 13,34-35

da questo comandamento derivano conseguenze enormi per la nostra vita personale e fraterna. Gesù afferma che saremo riconosciuti come suoi discepoli soltanto se avremo un amore vicendevole tale da potervi scorgere il suo stesso Amore. È l'amore comunitariamente accolto e comunitariamente vissuto, che ci fa cristiani e ci rende lievito di rinnovamento nel mondo.

C'è bisogno di una conversione del volto delle nostre fraternità affinché esse diventino Volto di Cristo.

Dalla relazione alla comunione

vivere l'esperienza gratificante dell'amore dato e ricevuto, è esperienza di comunione?

L'esperienza della comunione con il fratello è conseguenza comportamentale di un'esperienza di incontro con Dio, o è

già in se stessa una componente dello stesso rapporto con Dio, come uno stile o un modo di celebrarlo (=esperienza spirituale comunitaria come tipica esperienza di Dio all'interno della fraternità).